



COMITATO MURA DI PADOVA

Comune di Padova - Assessorato alla Cultura

IncontraPadova 2010

Urbs ipsa moenia

**La rappresentazione del potere carrarese nelle opere civili e militari:
nuove acquisizioni e indirizzi di ricerca**

29 settembre 2010 - **La reggia e il tragheto**

presentazione di Ugo Fadini

Zuleika Murat, Franzo Benucci - **Acquisizioni recenti e nuovi studi sulla cappella di palazzo**

Quanto resta della cappella di palazzo, con gli affreschi di Guariento e le sue tavole con le schiere angeliche ora in gran parte ai Musei Civici, costituisce sotto il profilo artistico il resto più significativo del grande complesso della *curia carrariensis*. Ricavata qualche anno dopo la morte di Ubertino, probabilmente per opera di Francesco il Vecchio, chiudendo parte della loggia del *palazzo di ponente*, fu purtroppo gravemente mutilata a fine Settecento per opera degli accademici, che abbattono la sua parete orientale per ottenere una sala per le adunanze di adeguate dimensioni. La mutilazione, che si aggiungeva alle manomissioni e al degrado subiti nel corso dei secoli, rende oggi problematica la ricostruzione del suo possibile assetto trecentesco, dalla collocazione delle tavole lignee, allo stesso orientamento della cappella. Zuleika Murat si è assunta l'arduo compito di riprendere l'intera questione ripartendo da zero, e ci illustrerà le prime provvisorie conclusioni del suo lavoro e illustrerà la lunga serie di questioni ancora aperte cui si propone di cercare e possibilmente trovare una risposta; mentre Franco Benucci riferirà di un inaspettato e originale contributo di conoscenza venuto dall'esame e dalla decifrazione dei *tituli*, cioè le scritte che accompagnano la narrazione biblica degli affreschi, con qualche conseguenza abbastanza sorprendente.

Zuleika Murat è dottoranda in Storia dell'Arte Medievale all'Università di Padova e si occupa in particolare di pittura padovana del Trecento.

Franco Benucci è ricercatore di Linguistica all'Università di Padova, ed è appassionato ricercatore di antichità padovane.



Serenella Borsella - **La torre dell'orologio, antica porta della reggia**

La torre dell'orologio, che dal Cinquecento a oggi, dopo la sua risistemazione da parte del Falconetto, costituisce uno dei punti focali del centro storico di Padova, nasce in realtà nel Trecento come torre-porta orientale della reggia carrarese, verso la piazza e, oltre questa, verso il Palazzo della Ragione e gli edifici comunali. Non è ancora chiaro se l'orologio originale di Jacopo Dondi, andato distrutto in un incendio nel 1390, ma del quale quasi sicuramente restano la maggior parte dei segni zodiacali ancor oggi visibili sul quadrante, fosse già qui oppure sulla analoga torre che dava accesso alla reggia da sud, a lato del duomo. Di quest'ultima non è neppure chiaro se sia da individuare nella torre i cui avanzi sono inglobati nell'edificio universitario di Piazza Capitaniato 3 (sopra il sottopasso che collega piazza Capitaniato con Piazzetta Arco Valaresso, dal lato di questa). Oppure se la torre-porta meridionale fosse più vicina al sagrato del duomo. Il quale a sua volta era quello romanico, quindi di proporzioni e, secondo alcuni, di orientamento diversi dall'attuale.

Serenella Borsella illustrerà alcune tracce rilevanti della fase trecentesca della torre apparse nel restauro, che rimangono però in gran parte "nascoste" in un vano inaccessibile al pubblico.

L'architetto Serenella Borsella ha diretto per il Settore Edilizia Pubblica del Comune i recenti lavori di restauro della torre dell'orologio.

Nicoletta Nicolini, Alessia Rossi - **L'angolo sud ovest dell'insula carrarese: storia, restauro e scoperta delle strutture trecentesche**

L'angolo sud-ovest è l'unico frammento rilevante del grande isolato della reggia carrarese che si conservi, se non intatto, perlomeno pienamente comprensibile e leggibile nelle sue articolazioni edilizie. Non solo per la ben nota presenza dell'unica ala superstite del *palazzo di ponente* costruito da Ubertino nei primi anni quaranta del Trecento e della cappella di palazzo decorata da Guariento, di poco posteriore. Conserva pure gran parte, e ben più di quanto si conoscesse fino ad oggi, delle strutture del complesso sistema di doppio accesso, da terra e dal piano superiore, al *traghetto*, il lungo viadotto che su ventotto archi conduceva alle mura comunali e di lì al castello. Comoda e sicura via di fuga per i signori in caso di pericolo.

I recenti restauri del palazzo ex Anselmi di via Arco Valaresso, con gli edifici e le due corti adiacenti, all'angolo con via Accademia, hanno permesso di riportare alla luce parti che si credevano perdute di queste strutture e altre prima ignote, in uno stato di conservazione superiore a ogni aspettativa e rivelandone dettagli finora sconosciuti, come le decorazioni affrescate dei merli o l'imprevisto andamento del primo tratto della rampa.

Gli architetti Nicoletta Nicolini e Alessia Rossi hanno progettato e diretto il restauro appena concluso del palazzo ex Anselmi e delle proprietà connesse.